

# A STRASBURGO La Ue all'Italia: «In mare tutti i migranti vanno salvati»

*L'Europa ci bacchetta  
E il vertice dei  
ministri dell'Interno  
sarà un nulla di fatto*

**Lodovica Bulian**

«La migrazione non è una minaccia, ma va gestita lavorando insieme al fine di garantire che le persone arrivino legalmente e vengano accolte», dice la commissaria europea per gli Affari interni, Ylva Johansson, alla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. Al centro c'è il dossier immigrazione, dopo che lo scontro tra Italia e Francia ha costretto Bruxelles ad accelerare verso l'elaborazione di una strategia comune. «Serve un approccio coordinato: il salvataggio delle vite che si trovano in mare è un obbligo degli Stati membri e non possiamo tardare nel trovare una soluzione», dice in apertura della discussione il vicepresidente della Commissione europea, Margaritis Schinas.

Ma domani il Consiglio Affari Interni straordinario che era stato convocato per affrontare l'emergenza di fatto sarà soltanto preparatorio. I ministri degli Interni europei si incontreranno per discutere dei possibili passi in avanti del Nuovo Patto per l'Immigrazione e l'Asilo proposto dalla Commissione Ue, in vista del consiglio ordinario dell'8-9 dicembre che dovrebbe prendere delle decisioni. Si ragiona sul piano di azione in 20 punti presentato dopo la crisi che si è aperta sulla nave Ocean Viking. Quello di domani sarà «una specie di *brainstorming* tra i ministri, non aspettatevi cose straordinarie da questo Consiglio straordinario - ha spiegato un alto funzionario Ue, in vista della riunione - speriamo molto che i ministri abbiano una buona discussione preparatoria in vista del Consiglio di dicembre». Una strada ancora in salita, visto che gli Stati membri restano divisi. Da una parte il blocco del Mediterraneo, con Italia, Grecia, Cipro e Malta, dall'altro i Paesi che frenano su

una vera svolta nel sistema e soprattutto nei numeri dei ricollocamenti. E ci sono poi le ong, a cui Roma ha dichiarato battaglia, ma non altrettanto hanno intenzione di fare altri Stati europei di cui le navi battono bandiera, come la Germania. «Dobbiamo fare pieno uso del meccanismo volontario di solidarietà che abbiamo concordato sotto la presidenza francese dell'Ue. Abbiamo approvato una dichiarazione di solidarietà, e migliaia di ricollocamenti sono già disponibili», dice ancora il vicepresidente Schinas. La Commissione Ue «ha messo sul tavolo una serie completa di proposte che danno una risposta alle sfide. È ironico vedere che abbiamo tutto quello che ci serve a portata di mano, ma apparentemente è impossibile da raggiungere. È come avere un paracadute, ma scegliere di buttarsi fuori dall'aereo senza. Se c'è una cosa che abbiamo imparato dalle crisi degli ultimi anni - continua - è che volare in solitaria non è un'opzione: abbiamo bisogno ora di un accordo sul patto. Questo dibattito è un'occasione per rinnovare il nostro appello al Parlamento e al Consiglio di progredire nella *road map* per l'adozione di tutte le proposte pendenti del patto». Il ministro ceco degli Affari europei della Repubblica Ceca, che ha la presidenza di turno dell'Ue, Mikulas Bek, ricorda che «ogni perdita di vita umana sulle rotte irregolari dei migranti verso l'Europa è inaccettabile. Dare assistenza alle persone in pericolo in mare è un imperativo umanitario e un obbligo di tutti i Paesi e capitani di nave sotto il diritto internazionale. È cruciale che ogni attore rispetti le regole internazionali ed europee e che il porto più vicino per lo sbarco venga definito senza ritardi». Quanto al caso Italia, il presidente del gruppo del Ppe nel Parlamento Europeo Manfred Weber, ha ricordato che è «un problema europeo, non italiano. Per questo serve con urgenza solidarietà» da parte degli altri Paesi europei. «I giornali sono pieni» di articoli sulla crisi scoppiata tra Italia e Francia per la Ocean Viking: la realtà è che «abbiamo promesse da Francia e Germania per 8mila ricollocamenti», ma finora ne sono stati fatti solo «117. Questa è la solidarietà europea oggi».